

I sistemi di saranno esponenzialmente più utili ed ecaci nella misura in cui ci inoltreremo nel percorso di digitalizzazione dei nostri ambienti e di espansione dell'[[Infosfera|infosfera]]. L'[[2. Presente - IA come nuova forma dell'agire e non dell'intelligenza#^a9e87a|avvolgimento]] è una tendenza robusta, cumulativa e che si perfeziona progressivamente.

Il rischio è che potremmo finire per costruire case con pareti rotonde e mobili con gambe abbastanza alte per adattarle alle capacità di Roomba in modo molto più efficace.

Sulla base di questo esempio, è facile percepire come l'opportunità rappresentata dal potere di re-ontologizzazione del digitale si presenti in tre forme: **rifiuto**, **accettazione critica** e **design proattivo**.

Diventando più criticamente consapevoli del potere re-ontologizzante dell'AI e delle applicazioni smart, potremmo essere in grado di evitare le peggiori forme di distorsione (**rifiuto**) o almeno essere coscientemente tolleranti nei loro confronti (**accettazione**), specialmente quando non è importante (penso alla lunghezza delle gambe del divano in casa nostra compatibili con Roomba) o quando si tratta di una soluzione temporanea, in attesa di un design migliore.

In quest'ultimo caso, essere in grado di immaginare come sarà il futuro e quali esigenze di adattamento saranno poste dall'AI e dal digitale più in generale ai loro utenti umani può aiutarci a escogitare soluzioni tecnologiche capaci di diminuire i loro costi antropologici e accrescere i loro benefici ambientali.

In breve, il design umano intelligente (il gioco di parole è voluto) dovrebbe svolgere un ruolo maggiore nel plasmare il futuro delle nostre interazioni con gli artefatti smart attuali e futuri, e gli ambienti che condividiamo con loro.